

Messa di inizio anno con i giuristi cattolici
Chiesa di San Giovannino, Reggio Emilia.

7 ottobre 2022

“Mettete in pratica le leggi e i comandi del Signore, affinché siate felici; e poi con la vostra felicità, la vostra giustizia, possiate far luce gli uni agli altri”. Questo è in estrema sintesi il messaggio che emerge dalle letture che abbiamo appena ascoltato.

L’invito è ad essere giusti perché il Signore è giusto, e la Sua Giustizia compie meraviglie.

Cari fratelli e sorelle, sono grato ed emozionato per questa prima celebrazione Eucaristica in mezzo a voi. Grato al Signore per la fiducia che mi ha accreditato, affidandomi, attraverso l’Arcivescovo, mons Morandi, la cura spirituale e pastorale di voi, i giuristi cattolici della nostra Diocesi.

In questi tempi incerti, mi sembra quanto mai ancora più urgente e necessario prendere coscienza dell’importanza dell’operatività del diritto quale bussola e stella polare, non solo negli ambiti tecnici in cui la scienza giuridica trova operatività, ma più in generale nell’ambito dell’agire umano, sia del singolo, sia delle formazioni sociali e collettive.

Cari giuristi, il vostro lavoro dunque, mi verrebbe da dire la vostra vocazione, la vostra missione, è più che mai importante e insostituibile. Avete una grave e grande compito.

Mi sembra che ci siano tre urgenze sulle quali occorre concentrarsi.

1) Recuperare la centralità dell’uomo

Perché dico questo? Perché, come sappiamo, “*ubi societas, ibi ius*”, il diritto nasce là dove c’è una società, dove ci sono relazioni tra uomini. Ecco perché dobbiamo rimettere l’uomo al centro, e l’uomo in quanto uomo, soggetto di diritto. Uomo costituito e inteso in un certo modo, portatore della sua dignità intrinseca di persona. È singolare che proprio il concetto di *persona*, essenziale per il diritto, sia stato creato, dai padri della Chiesa al tempo dei primi Concili ecumenici, per provare a descrivere il mistero trinitario.

In poche parole, diverso è intendere l’uomo come prodotto del caso, un altro come vertice della creazione, come figlio di Dio.

Anche l’uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L’uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L’uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la propria natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana e solo così è possibile operare correttamente nell’ambito del diritto.

2) Trovare un fondamento del diritto superando un mero positivismo giuridico

Non mi addentro qui in disquisizioni dottrinali che non mi competono - e non ne è nemmeno la sede- .

Voglio solo richiamare l’attenzione su questo. La norma è sicuramente quella posta, quella scritta. Non può essere però che il solo fondamento del diritto positivo, sia la volontà del legislatore. Del resto questo lo diceva anche l’ultimo Kelsen, padre del giuspositivismo, quando ha affermato che derivare un dovere dall’essere ha senso solo se qualcuno ha depositato un dovere nell’essere. A voi

il compito, cari fratelli e sorelle, di orientare le vostre scelte e le vostre azioni in base a questo criterio fondato da trovare, affermare, conoscere e capire.

3) Formare le coscienze.

A questo, proposito, è tanto più urgente e fondamentale formare le coscienze, a partire dalla propria. La coscienza è il luogo in cui si può conoscere la verità, lo strumento che ci permette di orientare il nostro agire, di conoscere ciò che è bene è male, giusto o sbagliato. La coscienza è il luogo in cui si può udire la voce di Dio. Merita allora la massima cura, la massima preparazione e preghiera.

Conclusione

Carmi amici, iniziamo oggi il nostro cammino insieme. La nostra giustizia deve superare quella dei legulei. Avete, abbiamo il compito di illuminare, per quanto possiamo, con la luce di Cristo, re di Giustizia e di Pace, le donne e gli uomini del nostro tempo, non lamentandoci tanto per il tempo che stiamo vivendo, ma impiegando al meglio il tempo che ci viene concesso di vivere.